

L'allarme di sindaci e amministratori riuniti a Viareggio: «Il debito pubblico viene soltanto spostato dalle casse centrali a quelle periferiche»

L'ultimo annuncio accresce le polemiche: i mutui statali per gli investimenti saranno ridotti del 38 per cento
Gava: «Le elezioni non slitteranno»

Chiavari va alle urne
Rissa tra candidati dc: «Voi ciellini siete un comitato d'affari»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

«La manovra Carli strozza i Comuni»

Manovra economica sbagliata. Tagli certi per il '90 e solo promesse per il '91. I sindaci e gli amministratori locali riuniti a Viareggio per il tradizionale meeting d'autunno sulla finanza non usano mezze parole per criticare l'impostazione del governo. E lanciano la proposta di una Conferenza nazionale permanente dei poteri locali e regionali. La polemica sulla privatizzazione delle municipalizzate

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

VIAREGGIO. La manovra economica del governo Andreotti contiene un errore di fondo: cala le scure dei tagli alla spesa quasi esclusivamente sugli enti locali. È dunque una manovra sbagliata che ottiene l'unico risultato di spostare il debito pubblico dalle casse centrali a quelle periferiche senza benefici né per i cittadi-

ni né per la macchina amministrativa pubblica. Questa dura requisitoria contro la manovra annunciata da Guido Carli è stata pronunciata ieri dai sindaci e dagli amministratori italiani riuniti a Viareggio per il tradizionale appuntamento d'autunno sulla finanza locale. Se ne è fatto interprete in mattinata il segretario nazionale della Lega delle auto-

me il comunista Enrico Gualandini che nel suo discorso introduttivo ha rifiutato la logica dei tagli per il '90 e promesse per il '91. Alla denuncia di Gualandini hanno fatto eco gli interventi di numerosi «addetti ai lavori» come gli assessori al bilancio di Bologna Walter Vitali di Milano Roberto Camagni di Genova Michele Denaro pure all'interno di critiche e rilievi molto articolati.

A gettare benzina sul fuoco della polemica tra potere centrale e fronte delle autonomie è intervenuto poi il direttore generale della Cassa depositi e prestiti Giuseppe Falcone. Ora in poi - ha detto - si chiudono i cordoni della Cassa. Vengono confermati i tagli del 38 per i contributi in conto capitale (in sostanza i mutui per le opere pubbli-

che) e si bloccano le adesioni ai risparmi postali. Dovranno alimentare le casse del Tesoro e non quelle degli enti locali. Una sorta di doccia fredda per il pubblico composta da un migliaio di amministratori al teatro Politeama del capoluogo veronese. La stretta annunciata da Falcone significa infatti il blocco degli investimenti o il ricorso all'indebitamento bancario con la quasi inevitabile conseguenza del deficit di bilancio. Restano però in vigore le leggi speciali vale a dire che conti nueranno a essere finanziati dalla Cassa depositi e prestiti le opere di carattere locale che vengono gestite direttamente dai vari ministeri. Cioè le leggi più funzionali alle clientele e al sottogoverno.

All'assemblea di Viareggio ha tenuto ieri banco anche la

recente decisione del Comune di Bologna di ricorrere all'intervento privato per alcune aziende municipalizzate. Netamente critico il segretario generale della Cispel (la confederazione delle aziende di servizi pubblici locali) Ario Rupeni che intravede il rischio di una eccessiva ideologizzazione («prima tutto pubblico oggi tutto privato») e perplessità anche dei socialisti. Denaro che ha parlato di «decisioni frettolose e improvvisate». Si è incantato Vitali di chiarire il senso dell'iniziativa bolognese: «Noi non sosteniamo affatto - ha detto - la privatizzazione del pubblico ma pensiamo a una utilizzazione del privato per rendere più funzionale ciò che è pubblico». È il ministro Guido Carli semmai a proporre una mas-

scc a privatizzazione dell'apparato statale. «Ma guarda caso - ha contornato Vitali - l'unica privatizzazione che egli non sostiene è quella del lavoro troppo funzionale all'attuale sistema di potere clientelare. Noi siamo perché ci siano pari diritti e pari doveri tra i lavoratori del settore privato e gli statali».

Mentre l'appuntamento di Viareggio prendeva quota a Tonno l'Unione delle comunità montane concludeva il suo congresso con il discorso del ministro degli Interni Antonio Gava. L'esponente democristiano ha polemizzato con quei partiti - all'interno della maggioranza a cinque - che spingono per uno slittamento all'autunno delle elezioni amministrative di aprile.

E anche l'Ancli l'associazione dei Comuni ha voluto es-

porre in qualche modo presenza in questa giornata delle autonomie presentando a Roma nel corso di una conferenza stampa le cifre degli introiti dei Comuni legati all'Iciap l'imposta su arti e professioni che il governo è intenzionato a confermare (modificandone la base) anche per il '90 in vista del varo (1991) di una reale autonomia impositiva. Un'elaborazione dei dati raccolti dall'Ancli consente di stimare in 1900 miliardi l'incasso complessivo con una partecipazione media di ciascun contribuente pari a 483.100 lire. Tra i Comuni che hanno già applicato la sovrimposta del 100% e che dunque non potranno contare l'anno prossimo su alcun incremento di entrate ci sono Bologna Firenze Genova Roma Tonno e Venezia.

CHIAVARI. Le liste a confronto per le amministrative di domenica sono dodici e fra molte è battaglia elettorale aperta. Ma la vera guerra a Chiavari dopo l'autoscioglimento del consiglio comunale le si combatte all'interno della lista democristiana fra gli esponenti del tradizionale Scudo crociato e Ci Chiavari 30mila abitanti una vocazione alla rendita più che agli investimenti (conseguenza di una forte e fortunata immigrazione verso l'America alla fine del secolo scorso) e una attività essenzialmente collegata al turismo ed ai servizi è anche la cittadina che ha visto nascerne in epoche diverse ma nello stesso posto le Br e Comunione e liberazione. È accaduto proprio alla «Casa Marchesani» un palazzo con annesso albergo e palestra di proprietà della Cuna Curcio e compagni si erano riuniti in albergo Don Giussani e amici nella sala attigua dove avevano fondato il movimento che allora si chiamava «one way».

Ci dalla primitiva mistica ventata di rivoluzione latino americana (la loro libreria si chiamava e si chiama «Zafra») è passata con gli anni alla pratica della politica invadendo la Dc col consenso della Cuna sino a conquistare con Marco Mazzano De Petro la poltrona di sindaco.

De Petro sindaco è stato però travolto da una esperienza fallimentare. Non solo non sono stati affrontati i problemi amministrativi più urgenti ma è scoppiato un vero e proprio scandalo con i giudici giudiziari che indagano sugli appalti comunali e la Finanza che sequestra le delibere.

Di fronte allo scandalo tutte le forze politiche escluse la Dc hanno tentato di dar vita ad una giunta alternativa ma l'operazione non è riuscita ed è stata scelta la strada dell'autoscioglimento del consiglio comunale e di nuove elezioni il voto di domenica la Dc

si presenta formalmente unita ma ben divisa in due gruppi: uno contro l'altro armati. Il capoluogo Renzo Repetto «in dacco designato» dalla Dc mette in evidenza il proprio collegamento con le vecchie gestioni dello Scudocrociato quando «l'amministrazione era impeccabile» e la possibile perché la gente dimentichi il precedente sindaco De Petro. Questi sostenuto dall'armata ciellini si preoccupa di negare ad aver favorito l'arroganza e lo strapotere di Ci e respinge l'accusa d'aver commesso irregolarità. Repetto comunque figura al primo posto della stessa lista che conta De Petro al diciottesimo posto. Tutti e due dimenticano il piccolo particolare che la giunta De Petro venne abbattuta con una mozione firmata da sette consiglieri democristiani. E che dalle stesse file democristiane è venuta l'accusa a Comunione e liberazione di essere un «comitato d'affari».

Nella guerra interna allo Scudocrociato fra i nostalgici del tempo in cui la Dc aveva la maggioranza assoluta e i ciellini spregiudicati chi ha pagato sino ad oggi sono però i chiavaresi sempre peggio amministrati. «L'alternativa ci può essere - dice Franco Razzano un intellettuale che apre la lista del Pci per le prossime amministrative - se riusciremo a convincere gli elettori che sono in gioco non tanto la vecchia logica di schieramento quanto la possibilità di garantire alla gente un uso diverso della città. La questione più rilevante per Chiavari è infatti quella dell'ambiente e dell'uso del suo territorio. All'interno della Dc premono gli uomini del cemento e della rendita immobiliare mentre il Pci è per ribaltare il vecchio criterio dell'espansione edilizia imparando a riusare il patrimonio edilizio esistente uno splendido centro storico sottoutilizzato misgno monumenti oggi vuoti come il complesso conventuale del le Clarisse».

Sulle tasse ecologiche compromesso e rinvio



Giorgio Ruffolo

ROMA. Mentre un compromesso nella maggioranza si è reso necessario ieri al Senato solo per cominciare le sane della Finanziaria un altro compromesso in extremis è stato raggiunto sotto gli auspici di Martelli perché non pensero ancor prima di nascerne le cosiddette «tasse ecologiche» ieri inoltre i presidenti della Confindustria Pini e della Confagricoltura Pini hanno difeso De Benedetti dalle dure repliche del governo a proposito del nuovo regime di ammortamenti. Oggi infine si riunisce il governo-ombra del Pci per varare la sua «contromanovra».

Tasse ecologiche. Acute divisioni tra il ministro dell'Ambiente e quelli dell'Industria e dell'Agricoltura hanno bloccato fino a ieri il provvedimento sulle tasse ecologiche dato per approvato da Giorgio Ruffolo sin dalla notte di venerdì scorso. C'è voluta la mediazione del vicepresidente del Consiglio Martelli per raggiungere un accordo che salva ma solo in parte la faccia al governo. In sintesi il provvedimento il cenziario si stabilisce in vario modo nuove imposte sopra prezzi e aumenti di canoni che colpiranno l'inquinamento non moroso degli aerei le emissioni chimiche inquinanti i liquami provenienti dagli allevamenti di suini la produzione di plastiche e diserbanti i servizi di fognatura e depurazione. Si

tratta però di una delega al governo con un termine slittato fino all'ottobre dell'anno prossimo. In gran parte dunque siamo di fronte a una promessa e a un rinvio. Martelli e Ruffolo hanno sottolineato con qualche enfasi la conclusione per ora della vicenda. Guardando i verdi e le associazioni ambientaliste. La «Lega ambiente» respinge l'idea che «pagare di più tasse dia diritto ad inquinare di più» il governo quindi non può esimersi anche dal rivedere gli «standard» che regolano l'inquinamento. L'associazione «Ambiente e lavoro» collegata al sindacato sottolinea che ci vogliono ancora incentivi per chi investe in impianti «puliti». (Il disegno di

legge delega prevede anche questo ma in forma molto vaga per esempio per le marmite catalitiche). Più polemico il gruppo parlamentare verde «Prevale la politica del rinvio».

Il parere del Senato «Via libera» ieri dal Senato all'ammissibilità alla discussione della legge finanziaria ma non senza contrasti e polemiche. Secondo il presidente della commissione Bilancio il dc Andrea Ianni i documenti del governo non rispettavano correttamente le indicazioni del Parlamento sulla redazione dei bilanci pluriennali (91 e 92) in sostanza previsti troppo alti. C'è stato poi un compromesso concesso dai comunisti e

Spadolini ieri in aula ha difeso il provvedimento così com'è confermando la sola modifica relativa allo stralcio della norma che consente per via amministrativa la cosiddetta «scia mobile» della benzina Mini. Il ministro Carlo Poma presentatosi come «mediatore» tra lui e il ministro del Tesoro Carli - ha dichiarato ieri - non abbiamo bisogno di mediatori e la nostra discussione è stata drammatizzata da qualche ministro giovane».

Pini e De Benedetti. Prosegue la guerra di dichiarazioni tra governo e parte degli imprenditori. Ieri il presidente della Confindustria è sceso in campo a difesa di Carlo De Benedetti (che dell'associazione imprenditoriale è uno dei vicepresidenti). Il governo ha detto in sintesi: non può tappare la bocca a un nostro rappresentante. Pini e De Benedetti sulle enticche al nuovo regime fiscale degli ammortamenti perché sicuramente penalizzerebbe investimenti e modernizzazione delle imprese. Il presidente dell'Olivetti l'aveva definito «un asinero» suscitando risentite risposte da Martelli. Formica e il sottosegretario alle Finanze De Luca. Contro la manovra governativa si è espressa ieri anche la giunta nazionale della Cna. □ A.L.

TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche,

selezionato e messo a punto da appassionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici,

che vale per un anno, senza limitazioni di chilometraggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert

tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo. E NON A CASO VI SEGNALE CHE QUESTO È IL MOMENTO IDEALE PER COLTIVARE QUESTA PASSIONE COMUNE, IL MOMENTO IDEALE PER PASSARE A TROVARCI.

AUTOEXPERT. L'USATO INTERNAZIONALE DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

